

IL REBUS PERFETTO

Fare la Settimana Enigmistica sotto l'ombrellone è un culto, e gli indovinelli figurati (quelli italiani sono i migliori di tutti), sono l'apice di una cultura raffinata

di *Edoardo A. D'Elia*

A Capri, qualche decina d'anni fa, durante un convegno di enigmisti, uno dei partecipanti subì una scortesia, un imperdonabile sgarbo, da parte di uno degli organizzatori. Reagi minacciando di andare in camera a prendere la pistola per sparargli. Fortunatamente riuscirono a calmarlo e a impedirgli di dar seguito alla minaccia. Anche se nessuno sa se la pistola ci fosse davvero o se la minaccia fosse solo un effetto imprevisto dell'eccesso di passione, rimane comunque chiaro che ci sono persone che prendono l'enigmistica piuttosto seriamente. (Se vi interessa sapere dove sono ora i due contendenti: il minacciante è morto, il minacciato è ancora vivo). Una di queste persone, meno guerresco ma altrettanto appassionato, è Emanuele

Ci sono molte più persone di quanto si creda che comprano le riviste di enigmistica solo per leggere le barzellette

Miola, che insegna Linguistica generale all'Università di Bologna ed è un raffinato rebussista (nome d'arte Ele). "Gli enigmisti sono pronti a uccidere per la loro passione - ha detto al Foglio - Durante i convegni possono verificarsi anche casi di litigi. Il più impressionante fu quello di Capri verso la fine degli anni '80. Good ol' days!".

Miola ha da poco pubblicato "Che cos'è un rebus?" (Carocci, 2020), un piccolo e agile libro che propone un interessante studio linguistico dei rebus e che lascia, a fine lettura, la sensazione che il rebus possa davvero meritarsi lo scettro del "ca"; infine, tra questi ultimi, c'è il "cer-gioco enigmistico più bello e completo, chio magico" degli autori di giochi. Ma, dato che, a ben guardare, è l'unico che sollecita e soddisfa tutte le facoltà espressive dell'uomo. "Questo fascino - autore di giochi sia anche un bravo soluzi- si legge nel libro - probabilmente risiede nell'intimo piacere di velare e svelare il linguaggio, di saggiare le proprie competenze culturali e (meta)linguistiche, di scoprire il significato celato che sta sotto i nostri occhi e di sciogliere, come detective, il mistero seguendo gli indizi semi-nati nell'illustrazione sotto forma di figure e lettere". Ed è proprio quel desiderio di misurarsi con le parole che fa dell'enigmistica un gioco, con regole condizionate e intrattenimento edificante, ma soprattutto un "agon", perché ciò che spinge

l'enigmista a mettersi a creare o a risolvere un gioco è, in fondo, la competizione copia de La Settimana Enigmistica". Va e la sfida, tanto con sé stesso quanto con però reso il merito anche a un altro gli altri enigmisti". Certo poi a volte la protagonista italiano della storia del rebus: Mike Bongiorno. Non che l'abbia fatto apposta, ma conducendo 2.600 puntate di Bis!, negli anni '80, un quiz di pietà per i solutori scarsi.

Naturalmente, quanto detto vale forse più per l'élite degli enigmisti che per i solutori stagionali, quelli cioè che non partecipano a convegni, non competono per il gioco più virtuoso o per la soluzione più veloce, ma che più semplicemente intrattengono con l'enigmistica, soprattutto durante l'estate. Quelli insomma che comprano la Settimana Enigmistica per fare umilmente la parole crociate o, quando si sentono particolarmente in forma, i giochi della pagina della Sfinge. Aggiunge Miola che ci sono molte più persone di quanto si creda che comprano le riviste di enigmistica solo per leggere le barzellette. Andrebbe indagato se lo fanno perché davvero adorano quelle freddure o se acquistano il fascicolo con qualche ambizione ma poi si demoralizzano alla prima crittografia e si consolano con l'umorismo rinfrenante. Ad ogni modo, ci sono due tipi di enigmistica: quella da edicola, che propone anche i cruciverba, gioco esclusivamente popolare; e quella classica, pubblicata su riviste specializzate che si ricevono solo su abbonamento, come Penombra, La Sibilla, Leonardo, dove si trovano giochi crittografici, giochi in versi e rebus. Ed esiste anche una precisa gerarchia tra gli enigmisti, che, con l'aiuto di Miola, potremmo sintetizzare così, dal gradino più basso: c'è chi legge solo le barzellette; chi fa solo i cruciverba; "ci sono gli assidui solutori della Settimana Enigmistica a cui la Settimana non basta e hanno bisogno di altra droga, che trova nelle riviste di enigmistica classica" come a poker la scala minima vince sulla scala massima, non è detto che un bravo soluzi- tore. Tutto si tiene. Ma soprattutto, tutto, inesorabilmente, ruota attorno alla Settimana Enigmistica, dove si è formato l'immaginario collettivo degli italiani relativi all'enigmistica, dove sono nati innun- merevoli giochi e dove si sono fissati i canoni estetici del rebus moderno.

"Come ha detto una volta Andrea Moro, un famoso linguista, - continua Miola - se dovessimo inviare nello spazio due sole cose a testimoniare ciò che l'uomo vise e intrattenimento edificante, ma soprattutto un "agon", perché ciò che spinge

tenente la congettura di Goldbach e una copia de La Settimana Enigmistica". Va e la sfida, tanto con sé stesso quanto con però reso il merito anche a un altro gli altri enigmisti". Certo poi a volte la protagonista italiano della storia del rebus: Mike Bongiorno. Non che l'abbia fatto apposta, ma conducendo 2.600 puntate di Bis!, negli anni '80, un quiz di pietà per i solutori scarsi.

Naturalmente, quanto detto vale forse più per l'élite degli enigmisti che per i solutori stagionali, quelli cioè che non partecipano a convegni, non competono per il gioco più virtuoso o per la soluzione più veloce, ma che più semplicemente intrattengono con l'enigmistica, soprattutto durante l'estate. Quelli insomma che comprano la Settimana Enigmistica per fare umilmente la parole crociate o, quando si sentono particolarmente in forma, i giochi della pagina della Sfinge. Aggiunge Miola che ci sono molte più persone di quanto si creda che comprano le riviste di enigmistica solo per leggere le barzellette. Andrebbe indagato se lo fanno perché davvero adorano quelle freddure o se acquistano il fascicolo con qualche ambizione ma poi si demoralizzano alla prima crittografia e si consolano con l'umorismo rinfrenante. Ad ogni modo, ci sono due tipi di enigmistica: quella da edicola, che propone anche i cruciverba, gioco esclusivamente popolare; e quella classica, pubblicata su riviste specializzate che si ricevono solo su abbonamento, come Penombra, La Sibilla, Leonardo, dove si trovano giochi crittografici, giochi in versi e rebus. Ed esiste anche una precisa gerarchia tra gli enigmisti, che, con l'aiuto di Miola, potremmo sintetizzare così, dal gradino più basso: c'è chi legge solo le barzellette; chi fa solo i cruciverba; "ci sono gli assidui solutori della Settimana Enigmistica a cui la Settimana non basta e hanno bisogno di altra droga, che trova nelle riviste di enigmistica classica" come a poker la scala minima vince sulla scala massima, non è detto che un bravo soluzi- tore. Tutto si tiene. Ma soprattutto, tutto, inesorabilmente, ruota attorno alla Settimana Enigmistica, dove si è formato l'immaginario collettivo degli italiani relativi all'enigmistica, dove sono nati innun- merevoli giochi e dove si sono fissati i canoni estetici del rebus moderno.

"Come ha detto una volta Andrea Moro, un famoso linguista, - continua Miola - se dovessimo inviare nello spazio due sole cose a testimoniare ciò che l'uomo vise e intrattenimento edificante, ma soprattutto un "agon", perché ciò che spinge faremmo bene a scegliere la lettera con-

lezza e contenuto della frase risolutiva; 3. qualità estetica dell'illustrazione. Si guadagnano punti anche quando si usa una parola per la prima volta. Poi c'è un ulteriore livello di sofisticazione, un virtuosismo apprezzabile solo dai più esperti, che concerne la frase risolutiva: "Per essere apprezzata - spiega Miola - la frase risolutiva deve essere di senso compiuto, spesso una frase fatta o idiomatica, o una massima. Ora, dato che le massime sono spesso di un certo tipo e quindi in qualche modo il solutore esperto può aspettarsene, quando la massima che fa da soluzione capovolge quell'aspettativa, il rebus diventa ancora più bello". I meta-rimandi dell'élite sono infiniti.

Riprecipitando tra noi solutori stagionali, si sappia che nel libro ci sono anche suggerimenti semplici e di pronto utilizzo per risolvere i rebus estivi. A richiesta di aiuto, Miola ci prende per mano, e noi prendiamo appunti: "Direi che le basi del rebus (basi basi) sono: 1. per i rebus di denominazione, si devono nominare solo le cose che sono evidenziate dai gruppi di lettere e mettere ciascun gruppo di lettere o immediatamente prima o immediatamente dopo la cosa che evidenziano. 2. per i rebus dinamici, si deve descrivere cosa accade nella scena, tenendo conto che i gruppi di lettere accompagnano (o talvolta sostituiscono) del tutto i nomi di quelli che sono degli attanti della scena (ovvero accompagnano parole del tipo di avo, tino, vino, pesce, reo, ecc.); 3. le prime letture dei rebus sono composte usando tutte le varietà di lingua disponibili ai solutori, quindi si usano tratti propri dell'italiano antico accanto a quelli propri di registri più parlati". Il terzo punto significa che quando cerchiamo la prima lettura, ci dobbiamo aspettare parole che non usiamo comunemente, questo perché chi crea i rebus cerca parole ovunque può per poter moltiplicare le possibili combinazioni. Per dire, in qualche caso (molto raro) è ancora possibile usare la terza persona singolare del verbo avere senza la h (à). O, per fare esempi meno estremi, nelle prime letture è più facile trovare eglianziché lui, o ciò anziché questo o quello. Mentre quasi sempre vengono omessi, come nei titoli di giornale, gli articoli e il verbo essere. Se poi questi suggerimenti non dovessero bastare, c'è l'arma finale (no, non è un pistola), lenta ma potentissima. Si chiama Eureka (www.eureka5.it) ed è un archivio digitale nel quale sono registrati tutti i giochi in versi, le crittografie e i rebus pubblicati dal 1869 a oggi sulle riviste di enigmistica classica e sulle riviste popolari. Ai creatori, serve principalmente per controllare di non proporre un doppione. Ai solutori molto motivati, può servire per abituarsi ai rebus, per assorbirne gli schemi e per sviluppare un qualche automatismo. Però bisogna disporre di molto tempo libero, perché solo di rebus, su Eureka, ce ne sono 207.476.

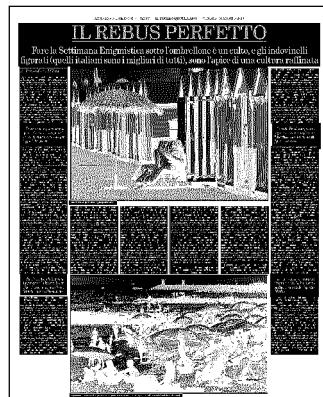
Qualunque sia lo spirito con cui affrontiamo gli enigmi è bene comunque mantenere salda la deludente consapevolezza che, per quanto ci impegneremo quest'estate, risolvere i rebus non ci fa diventare più intelligenti. "No - risponde Miola - gli italiani non sono più intelligenti a settembre solo perché hanno fatto tanta enigmistica in estate. Però è vero che fin dagli anni '60 l'enigmistica rappresenta per la maggior parte delle persone l'unico modo per testare la propria conoscenza nozionistica e la propria capacità di ragionamento". L'attività enigmistica ha insomma una riconosciuta funzione didattica e sociale, simile per certi aspetti a quella dell'umorismo; e infatti quasi sempre gli enigmisti sono anche appassionatissimi di umorismo.

Infine, il rebus pare che sia anche la vera chiave dell'inconscio: "è significativo sottolineare - si legge nel libro - come il padre della psicanalisi moderna, Sig mund Freud, ha suggerito che le porte privilegiate per accedere all'inconscio siano, da un lato, l'interpretazione dei sogni, che paragona allo scioglimento di un Bilderrätsel, ovvero di un rebus, di un indovinello figurato, e dall'altro il Witz, la battuta di spirito". Abbiamo così raccolto tutti gli elementi per immaginare l'über-rebus, quello che ci porterà a conoscere la quintessenza di tutti i rebus e quindi la verità ultima sotto il velo della coscienza. E' fatto come uno degli ultimi rebus di Miola: presenta una parola mai usata prima nella storia dei rebus, sorprende con l'originale combinazione delle parti e ha una frase risolutiva che non è solo una massima, non è solo una raffinata parodia di una massima, ma è addirittura la risposta più pura e più semplice alla domanda: Che cos'è un rebus? E' un ENI-posta di Google-LU-fetta di torta farcita.

Il rebussista e linguista Emanuele Miola ha appena pubblicato uno studio linguistico del rebus

Per chi completa la Settimana Enigmistica e ha bisogno di altre sfide, ci sono riviste specializzate per impallinati, su abbonamento

Secondo Freud interpretare i sogni era come sciogliere un Bilderrätsel, cioè un indovinello figurato, un rebus





Una donna si riposa in spiaggia (LaPresse)



Le persone che si intrattengono con l'enigmistica sono sempre tante, soprattutto durante l'estate (LaPresse)

003383